CALABRIA - Denuncia dei disoccupati

Perché l'università blocca i piani per il lavoro ai giovani?

Il rettore si rifiuta di dare avvio ai corsi di formazione professionale concordati con la Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La fase attuativa dei sei progetti regionali per l'occupazione giovanile, che vede impegnati 3.500 giovani calabresi, è in questi giorni sottoposta ad un duro attacco e rischia praticamente di saltare. Tutto questo a causa di un assurdo ed incomprensibile atteggiamento dell'Università della Calabria, ed in particolare del rettore Cesare Roda, che, trasgredendo all'impegno assunto già da un anno, con la giunta regionale, si rifiuta di dare avvio ai corsi di formazione professionale. L'Università si è infatti dichiarata indisponibile a firmare la convenzione per i progetti dei servizi sociali e dell'agricoltura (progetto quest'ultimo in cui sono impegnati 1.800 giovani), portando alla paralisi completa dei corsi, ad uno svuotamento della legge 285 e ad una sua non attuazione. C'è il tentativo dell'Università di sganciare il momento della direzione dal momento della formazione professionale, rifiutando di farsi carico anche di questa seconda fase.

In pratica, si verifica in questi giorni che i giovani da preavviare al lavoro non trovano i docenti preposti alla formazione professionale con il rischio, in alcuni casi, già diventato realtà, di imboccare una logica di assistenza vera e propria, di spreco e di elemosina. Come denuncia in un documento la Lega dei giovani disoccupati CGIL CISL UIL di Lamezia, la scelta dell'Università della Calabria è «un atteggiamento offensivo verso una regione con 70mila giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali», un atteggiamento che rischia poi di gettare l'intera università calabrese in un ghetto, riducendo il rapporto fra università e territorio ad un rapporto non su problemi concreti e soluzioni, ma su problemi accademici, astratti, cattedratici. L'occasione offerta all'ateneo di Arcavacata con la direzione tecnica dei progetti regionali per l'occupazione giovanile era in effetti un'occasione da sfruttare al massimo anche per recuperare un rapporto con la regione, le popolazioni calabresi, carente per molti aspetti in atti passati e recenti, un'occasione per segnare una presenza nuova, per imprimere un diverso segno, anche al fine di offrire alla giunta regionale calabrese una disponibilità che potesse segnare un punto di partenza per un rapporto, anche qui diverso, fra Università e Regione, per superare limiti e ritardi presenti anche attualmente nell'operato della giunta.

Tutto questo invece non è stato tenuto in conto dal rettore Roda che ha motivato il rifiuto della firma della convenzione con la mancanza di personale.

Le numerose assemblee dei giovani disoccupati tra Lamezia, a Gioia Tauro, a Crotone, a Cosenza, a Paola e in altri centri stanno appunto in questi giorni mettendo sotto accusa l'atteggiamento da un lato dell'Università e dall'altro della Regione Calabria «il modo vergognoso — si legge in un documento approvato dai corsisti di Gioia Tauro — con cui la Regione sta gestendo l'andamento dei corsi, la carenza totale di attrezzature e strumenti; la mancanza di una proposta di lavoro organica finalizzata all'introduzione dei giovani disoccupati nel mercato del lavoro, la logica assistenziale (vecchia ormai di decenni) con cui si vuole placare le fame di lavoro dei giovani disoccupati».

Di fronte a questo attacco i disoccupati calabresi, le leghe hanno indetto tutti i giovani alla mobilitazione di massa per battere le manovre di chi volesse affossare i progetti e per l'ultima decade di luglio è già programmata una conferenza regionale della lega CGIL CISL UIL ed un momento unitario di mobilitazione dei giovani.

«Contro il boicottaggio delle forze sadicali e di alcune forze politiche — dice il compagno Nicola Adamo segretario regionale della federazione giovanile comunista — noi riteniamo che questa legge vada attuata perché può aprire spazi nuovi nella corona calabrese. Occorre inoltre dare un ruolo attivo ai giovani nella gestione attuativa di questi progetti».

In questa direzione i limiti di improvvisazione, di burocratismo, di lentezza, di mancanza di coordinamento riscontrati nell'azione della giunta regionale, che non si sente coinvolta globalmente in questo fondamentale problema, vanno immediatamente superati. «Anche perché — dice il compagno Adamo — sia possibile una applicazione della legge 285 negli altri settori: industria, artigianato, agricoltura, turismo».

Filippo Veltri

Sui maggiori problemi regionali

Un'iniziativa unitaria di PCI e PSI in Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA — Le questioni connesse al quadro politico regionale, alle iniziative di lotta in corso, ai rapporti tra il PCI e il PSI nella nostra regione, sono stati al centro dell'attenzione negli incontri delle due delegazioni comunista e socialista.

A conclusione di tali incontri avviati dalle relazioni introduttive dei due segretari regionali, Sandirocco (PCI) e Susi (PSI), le delegazioni hanno espresso un giudizio positivo sul dibattito, volto al superamento delle difficoltà che negli ultimi tempi si sono manifestate nei rapporti tra i due partiti della sinistra in Abruzzo.

Le delegazioni, pur avendo proceduto ad un esame complessivo della situazione politica regionale, si sono soffermate in particolare ed hanno espresso opinioni comuni, sui seguenti punti:

1) L'impegno unitario nel pieno rispetto della autonomia dei singoli partiti, dovrà esprimersi nella duplice direzione del confronto sui problemi più generali, politici, teorici e ideali, e della verifica delle ispirazioni di fondo che muovono le due forze politiche, della accentuazione della iniziativa unitaria nei confronti delle altre forze politiche democratiche, e per lo sviluppo dell'azione di massa, diretta a sollecitare la soluzione dei problemi della regione.

2) L'iniziativa unitaria deve esprimersi nell'immediato verso settori e zone territoriali in cui l'acutezza dei problemi aperti e il movimento di lotta in atto sollecitano l'adozione di misure concrete non più rinviabili da parte del potere pubblico.

Tali settori e zone riguardano l'*agricoltura*, con particolare riferimento alla immediata definizione e realizzazione delle proposte per la attuazione della «legge Quadrifoglio» in Abruzzo, su cui i due partiti si sono già pronunciati.

La *zona del Sangro*, tenendo presenti le questioni di grande rilievo connesse al prossimo insediamento Fiat (occupazione e collocamento, piano dei servizi, ruolo dell'imprenditoria locale, ecc.). La *zona del Vomano*, in cui il movimento sindacale e la iniziativa degli Enti locali e delle forze politiche democratiche hanno già indicato proposte concrete di sviluppo intese a garantire la continuità e l'espansione dell'occupazione dopo il completamento dei lavori autostradali in corso. La *zona della Marsica*, dove la grave crisi dell'agricoltura, anche in conseguenza del fallimento della pratica dell'intervento meramente assistenziale, sollecita interventi organici di risanamento e di rinnovamento economico.

Le due delegazioni hanno concordato sulla necessità che su queste singole questioni si proceda nelle sedi opportune ad un ulteriore approfondimento volto a verificare e definire contenuti, piattaforme e obiettivi di lotta da confrontare con le altre forze politiche democratiche e con il movimento sindacale.

Per quanto concerne il quadro politico regionale, pure in presenza di ostacoli e resistenze che vengono frapposti da parte di forze ostili al rinnovamento, presenti nella società abruzzese e all'interno della stessa maggioranza (soprattutto nella DC) i due partiti hanno convenuto sulla necessità di accentuare iniziativa politica e di mettere volta ad utilizzare tutte le possibilità e potenzialità ancora presenti nell'attuale quadro politico al fine di determinare realistici spazi di cambiamento nella gestione del potere al livello regionale. A questo scopo i due partiti ritengono indispensabile assicurare un corretto e permanente funzionamento della maggioranza.

E' convinzione comune delle due delegazioni che di questo punto di vista condizione preliminare e decisiva rimane lo stretto rapporto di collaborazione costruttiva ed unitaria fra i due partiti di sinistra.

Vanno, a questo proposito, utilizzati strumenti adeguati diretti a facilitare questo rapporto, che possono essere individuati: negli incontri periodici fra i gruppi dirigenti dei due partiti a livello regionale, negli incontri fra i rappresentanti dei due gruppi consiliari alla Regione, nelle riunioni di esperti dei due partiti su singole materie, ecc.

r. l.

Estate, vacanze, turismo: come si preparano per l'occasione le regioni del Mezzogiorno?

Quelle ferie da riempire

PRIME CODE ai caselli delle autostrade, resse sulle spiagge, file agli sportelli per riuscire ad accaparrarsi un posto a sedere in treno o sul traghetto, sapendo però che poche sono le speranze. Così si è già rassegnati al drammatico viaggio che non finisce mai, ore ed ore con la testa fuori dal finestrino, stipati nel corridoio del vagone, tra valige, canotti, bambini rumorosi, già armati di secchiello e paletta. Anche se dal tempo non si direbbe, luglio è arrivato, e per molti è già scattata l'«operazione vacanza» preceduta da mesi di discussioni e calcoli per far quadrare bilanci sempre più difficili. Quello della villeggiatura, infatti, è un problema assai complesso se si pensa ai costi che si pongono ogni anno di fronte alla famiglia italiana media.

La famiglia italiana media, però, si divide in due schiere. La prima è formata da coloro che non hanno saputo sottrarsi al richiamo della seconda casa ed hanno risolto il problema una volta per tutte, rendendosi schiavi di un impegno a vita. Per la seconda schiera, invece, in vacanza di parenti o amici che hanno il loro posto privato al sole, e così si comprimono.

In Italia negli anni passati si è praticato tutto — nel Sud questo fenomeno è ancora più vistoso — verso la privatizzazione del turismo. Si è alimentata la lottizzazione, la costruzione selvaggia di mini appartamenti, residence e ville, invece di creare strutture per un turismo di massa. E quando si è capito che questa strada non poteva essere l'unica, già altre colate di cemento, super alberghi di lusso, club esclusivi e molto «in», per la villeggiatura d'elite.

Ma la famosa famiglia italiana media? E' sempre dimenticata, e se qualcosa si sta muovendo, se comincia a formarsi quella rete di ricezione media, che è una tradizione soltanto in molte località turistiche dell'Adriatico (Rivieria Riccione, Cattolica ecc.), dove con discreddotti prezzi si riesce ad avere il «tutto compreso» (anche quindi, aria buona e mare abbastanza pulito), parecchio c'è ancora da fare. Nel Mezzogiorno molto si è lasciato all'improvvisazione, o peggio ancora alla speculazione: poco fa lo Stato per creare nell'stesse cittadini e operatori turistici una mentalità da moderni imprenditori, invado di gestire e di trasformare in servizi per il turista le ricchezze, le bellezze e la cultura della zona. Quel poco che si è fatto, invece, è stato sopraffatto per reperire «posti-letto», trascurando la necessità di strutture adatte ad accogliere e far sviluppare il turismo di massa.

Le regioni del Mezzogiorno non possono certo frenare l'avanzamento con leggerezza. Da noi il turismo resta uno delle poche fonti di ricchezza, e il Sud è «in» più di fronte all'«oltre» per la bellezza del mare, per lo splendore dei paesaggi, perché è terra di quella natura «vergine» [illegible] che è forte di richiamo anche per gli stranieri.

Come sfruttare questa ricchezza? Cosa c'è da fare? Cosa è stato fatto per il turismo nel Mezzogiorno? Seguendo questi quesiti si vedono anche i problemi delle classi, alla media che è attaccata a una tradizione [illegible], ma anche eccessibile con [illegible].

Ci chiedono dunque di mettere in viaggio anche noi, seguendo la tavolozza «turistica», tenendo qual è la realtà, quali sono le proposte e [illegible] e i problemi [illegible] dei disoccupati e dei giovani che anche dal turismo si aspettano assistenza, [illegible] risposta o [illegible] migliore.

c. ro.

Si lavora due mesi per poter campare un anno... e intanto il turista torna sulle Alpi

Sulla Sila (a caro prezzo) verde a perdita d'occhio, aria pulita, alberi e laghi - Ma la stagione è tanto breve e vogliono sfruttarla al massimo. Poi c'è anche la speculazione che ha fatto la sua parte sulle spalle delle stesse popolazioni - Ma i costi possono essere ridotti

Dal nostro inviato

COSENZA — Il depliant è allettante: montagne sproloquate nel verde; pini, abeti e faggi altissimi dappertutto; laghi e ruscelletti dove si riposano felci giganti; campi di lamponi per bambini golosi e sorridenti. Chi da sempre ama passare le vacanze estive in montagna ed è un'habitué delle Dolomiti o delle Alpi, rimpiange di non aver scoperto prima la Sila. Il depliant parla chiaro: aria fresca, pulita, acqua che ha naturalmente proprietà salutari. E poi chi non si accontenta solo della montagna ha la possibilità, in meno di un'ora di macchina, di raggiungere le località di mare.

Il viaggio alla volta di Camigliatello, una delle più note località silane a pochi chilometri da Cosenza, non delude. Il verde è a perdita d'occhio, gli abeti sono veramente altissimi: guardare fuori dal finestrino dell'auto è proprio un piacere. Però poi si arriva a Camigliatello. A dare il «benvenuto» al turista è un grosso palazzone a sei piani che spicca sulla via principale del paese, sulla destra. Tutt'intorno altre palazzine a più piani, residence, villette. Cartelli avvisano che l'assalto del cemento non è finito: si affitta, si vende, si costruisce, si lottizza ancora due mesi all'anno, ma di organizzarsi non si parla mai. Lo sfogo appassionato è pronunciato da Vincenzo Bevilacqua, anziano barbiere di Camigliatello, benvoluto da tutto il paese. Ricorda un po' la vecchia figura del saggio del villaggio che si da un sacco da fare con mille idee, iniziative e, quando se lo ricorda, taglia i capelli ai clienti.

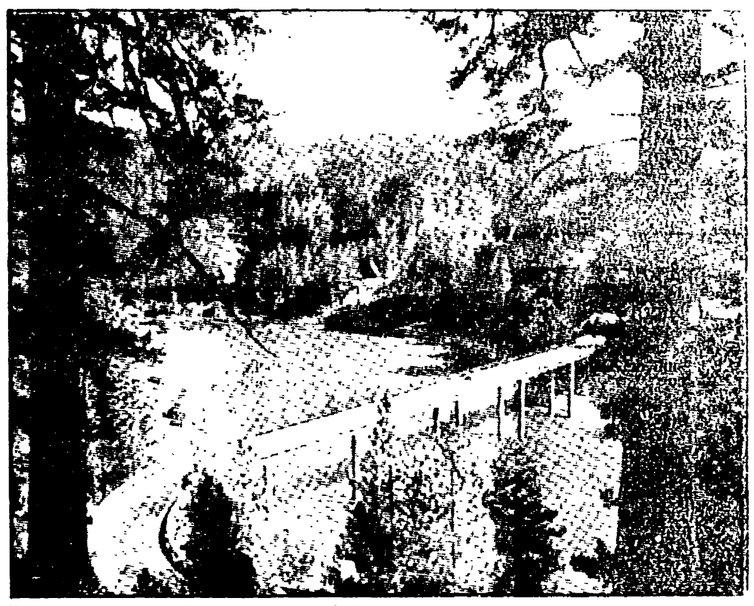
«E' tutta una questione di organizzazione — continua a ripetere — Il turismo potrebbe essere una fonte inesauribile di ricchezza per tutti. Qui invece, a parte gli alberghi, non c'è nulla, non esistono sale ricreative, punti di ritrovo e di svago per chi viene in vacanza, nessuna escursione o visita guidata. Così il turista viene un anno, due al massimo e poi torna sulle alpi, che sono competitive anche in fatto di prezzi».

I costi, infatti, per un soggiorno a Camigliatello sono elevati. In albergo, per una pensione completa, si spende dalle 18 alle 20 mila lire al giorno a persona. Proibitivi e inavvicinabili gli affitti delle case: da seicentomila lire in su per due camere, bagno e cucina. Per alcuni residence si parte addirittura da 800.000 lire al mese.

Quando si fa notare che i prezzi sono un po' salatini tutti allargano le braccia: «Come può essere diversamente. Si lavora solo due mesi e con il ricavato bisogna tirare avanti tutto l'anno», si ritorna così all'annoso problema di prolungare il periodo di lavoro.

Di chi è di competenza il problema? Finora a creare lo stacco e la marcata rinascita della Sila ha pensato l'Opera di sviluppo Sila, carrozzone clientelare dc, ora in via di scioglimento. La palla rimbalza ora alla Regione, che con una seria direzione politica, dovrebbe dare il via agli interventi per prolungare l'attività turistica e utilizzare gli impianti semi abbandonati dell'Opera Sila (dispone di diversi alberghi, un camping e impianti sciistici). Non dovrebbe quindi essere difficile organizzare convenzioni con vari comuni d'Italia e organizzare soggiorni per anziani, oppure settimane bianche nei mesi invernali.

Sulla Sila, invece, si è arrivati all'assurdo: in inverno l'unico centro dove si può sciare è organizzato dai privati: le strutture dell'Opera sila è come se non esistessero. L'anno scorso, infatti gli impianti di risalita dell'OVS si sono rotti. Il guasto però non era grave, si trattava di cambiare un cavo. Il cavo, però, è arrivato quando la neve si era già sciolta e così gli sciatori sono dovuti scappar via alla ricerca di uno ski lift.



Un panorama silano: il ponte sul lago Cecita

Se non si cerca di unire, di impostare il discorso turismo in termini di maggior organizzazione e di massima utilizzazione delle strutture esistenti, tutti i discorsi sullo sviluppo della Sila rimangono lettera morta e si volta del Sud sarà sempre quello del serbatoio ma bello da accettare così come, in una sorta di fatalità alla quale i giovani, i disoccupati, tutti i cittadini non sono più disposti a sottostare.

Si avanzano quindi molte proposte da parte degli operatori turistici, dei cittadini, dei Comuni. E' ora, quindi, di rimettere un po' d'ordine in un settore dove lo sviluppo è stato caotico, senza alcun programma e che ha prodotto solo insuccessi. Il tutto senza tenersi conto che servirebbero anche servizi e strutture di supporto perché la richiesta non è più la stessa che nel dopo guerra ha creato il turismo dei Grand hotel.

Cinzia Romano

Un campeggio del Comune accanto agli alberghi e villaggi non alla portata di tutti

Villasimius non è più solo terra di «vip»

La gestione è stata affidata ad una cooperativa di giovani disoccupati - Per ora è ancora di dimensioni ridotte e non potrà ospitare più di 500 persone. Tanti progetti per il futuro. Tra le varie proposte quelle di aprire i servizi del Comune (biblioteca, campi sportivi e cineforum) ai campeggiatori

Nostro servizio

VILLASIMIUS — Trentasei chilometri di coste «le più belle del mondo», affermano i turisti che, ogni anno più numerosi, scelgono le spiagge e le scogliere di Villasimius come meta delle loro vacanze. Sono migliaia e migliaia già in questo mese di luglio. Il loro numero è destinato a crescere. Si calcola che l'anno scorso, per ferragosto abbiano soggiornato qui non meno di 30 mila persone. Una bella cifra, non c'è che dire, soprattutto se si considera che il territorio del comune di Villasimius non è per niente ampio. La natura in cambio, è assai varia. Dune e decine di piccole baie separate da promontori scoscesi, un mare limpido e pescoso, una macchia arborea che, non di rado, arriva a pochi metri dalla riva. Per chi voglia addentrarsi nelle campagne circostanti non è poi difficile trovare una vena di aqua che scorga parissima dalla collina.

A partire dai primi anni sessanta — mentre l'agricoltura e la pastorizia, tradizionali risorse della zona, lanciavano — ha cominciato a sviluppare l'industria turistica. Villasimius era allora poco conosciuto, un nome esotico che suonava strano anche per i cagliaritani: le coste disabitate, una sola locanda nel centro del paese. Ma clienti, pochi. Poi, cominciarono a sorgere i grandi alberghi. Furono costruite le prime ville, i villaggi e i residence, furono realizzato un porticciolo turistico e vennero asfaltate le strade che portano al mare.

Di che tipo di turismo si trattava? La risposta è semplice: basta ricordare le tariffe alberghiere che, anche in quegli anni di maggiore solidarietà della lira, sbalordivano per le cifre spesate. Un turismo elegante e raffinato, quindi, che escludeva in maniera e migliaia di potenziali villeggianti. Si sviluppò così il fenomeno dei «sindolari» del fine settimana. La gente arrivava e ritornava, la domenica sera con le auto in colonna fino a Cagliari. I più fortunati portano sperare di essere invitati da un amico proprietario di villa. I giovani, particolarmente, avvertivano la mancanza di una struttura capace di soddisfare l'esigenza di una vacanza confortevole ma non dispendiosa.

E' inutile aggiungere che un intervento così massiccio produsse danni irreparabili all'ambiente naturale. Ancora oggi su molte colline pende la minaccia della lottizzazione già approvata: gli adempimenti burocratici sono stati compiuti, la parola tra breve passerà alle ruspe. E' un processo irreversibile che si è ripetuto, senza sostanziali variazioni, per decine e decine di volte. In cambio al paese ed ai suoi abitanti sono venute le occasioni di lavoro nell'edilizia. Importanti quando non c'era altro, ma pagate a caro prezzo, perché ogni volta si ripresentava il dilemma: rinunciare all'approvazione di progetto significa meno lavoro.

Il villaggio turistico Tanka sorto lo scorso anno a Villasimius

Basta dare una occhiata oltre dell'occupazione. Nel settore turistico sono assorbiti persone e senza specializzazione, per lo più poi qualche barman e un solo chef. In tutto erano 200 persone. E' una linea di tendenza che si è affermata nel passato ma che oggi non soddisfa più nessuno. Negli amministratori, negli stessi imprenditori.

Dalle elezioni del 14 maggio l'amministrazione comunale, tradizionalmente retta da una Giunta di sinistra, è uscita profondamente rinnovata. In consiglio comunale sono entrati amministratori più giovani che mirano a creare un diverso rapporto con la popolazione. «Vogliamo coinvolgere gli abitanti — dice il sindaco, compagno Tore Sanna — nella determinazione di tutte le scelte che riguardano il futuro del paese. Solo così sarà possibile impegnarsi nel tentativo di salvaguardare quanto ancora rimane della bellezza naturale, di evitare un processo di urbanizzazione che rischia di mutarne la natura e potenziare la rete di servizi di supporto al turismo, per ampliare il ruolo agli abitanti, della zona».

Le scelte del cambiamento cominciano a vedersi. Prendiamo la questione del campeggio. Problema annoso e lancinante: dibattito da quando era stata avvertita la mancanza di tale struttura. Poi è arrivato il finanziamento, con fondi della Regione e della Cassa del Mezzogiorno. Anche la realizzazione dell'opera era stata travagliata e caratterizzata dalle interruzioni. L'ultima era dovuta alla mancanza del depuratore per gli scarichi, senza il quale il camping non poteva essere messo in funzione. E, infine, è sorto il problema della gestione.

Gli interessi in ballo sono facilmente intuibili, così si spiegano le pressioni dei vari imprenditori che desideravano ottenere l'affidamento dell'opera. L'amministrazione comunale ha fatto una scelta diversa. Si è stabilito che la gestione del campeggio [illegible] essere affidata ad una cooperativa costituita da 10 giovani [illegible] di precedentemente al lavoro. Hanno un'età media intorno ai 30 anni, [illegible] un minimo di esperienza nel settore, [illegible] hanno partecipato, di recente, ad un corso di formazione [illegible] Azienda autonoma [illegible] di campeggio [illegible] con l'Assessorato al Turismo.

E' quanto fanno, in Comune di Villasimius, un intelligente [illegible] turismo. L'amministrazione comunale ha anche stabilito di impegnare in opere di ampliamento del campeggio la parte di guadagno che spetta sulla base degli accordi presi con la cooperativa dei giovani. Se gli affari andranno bene le prospettive di sviluppo saranno assicurate: il campeggio [illegible] che prende il nome dalla vicina località [illegible] Tanka del [illegible] sorge al porticciolo, [illegible] la strada che porta a Capo Carbonara [illegible] all'interno di una bella pineta. Per ora è di dimensioni ridotte e non può ospitare più di 500 persone, ma in futuro potrà comodamente estendersi [illegible] che per 14 ettari circoscritti attorno.

«La convenzione è stata firmata dai giorni scorsi — dice Luisella Pinna, 20 anni, socia della cooperativa — [illegible] i lavori di riordinamento, contiamo di aprire entro il mese di luglio. All'inizio potremo fornire solo i servizi essenziali, ma contiamo di aiutare entro breve tempo anche uno spaccio per gli alimentari oltre allo spazio per i giochi dei bambini e le altre strutture ricreative».

«Però — aggiunge Vincenzo Cadoni, presidente della cooperativa — dovremo occuparci delle attività da proporre ai campeggiatori nella parte della giornata che non può essere trascorsa al mare. L'idea [illegible] di dare vita al cineforum, [illegible] di coinvolgere [illegible] del paese [illegible] Pirgiano per [illegible] del suo simbolo di [illegible] Il bilancio [illegible] di portare anche dei campeggiatori [illegible] sportivi o [illegible] di campagna sportiva [illegible] di Villasimius.

[illegible] progetto [illegible] quella [illegible] delle vacanze [illegible] tutto compreso [illegible] sono [illegible] un [illegible] sostanzialmente sottovalutato da [illegible] attenzione [illegible] dei turisti».

Un progetto [illegible] ed ancora un modo nuovo di concepire [illegible] turismo. Un modo che sembra [illegible] altre [illegible] di Sardegna [illegible] del resto [illegible].

«Dobbiamo [illegible] cominciare il compito [illegible] Sanna [illegible] la politica [illegible] la gamma delle possibilità. L'amministrazione comunale intende creare forme diverse di ricettività per rispondere alle diverse esigenze espresse dal mondo del turismo. Questo della cooperativa è un primo passo. Dovremo poi pensare alla qualificazione del personale che potrà essere impiegato nelle tradizionali strutture alberghiere».

Un primo passo importante perché significa che la gente, a Villasimius e in tutta la Sardegna, si è stufata di essere ai margini di una attività che la finora caratterizzato larghi guadagni ad una imprenditoria assai spesso «troppo disinvolta».

Giuseppe Marci